

stintamente le opere a farsi, e questi fondi dovevano essere applicati alla manutenzione degli argini dell'Isère e dell'Arc, alla parte superiore, cioè alla parte di questi argini che sono tra Albertville e Grésy, la quale era finita sino dal 1848, ma che fino al 1854 il Governo ha dovuto mantenere, riparando a diversi guasti che si erano manifestati. Per questa spesa, che non si poteva prevedere, occorreva una somma di 368,000 lire, che si dovette prelevare da quella delle 800,000.

La seconda spesa era destinata alla maggiore lunghezza che si riconobbe doversi dare agli argini, dopo concessa l'impresa. E ciò ha contribuito ad una maggiore spesa di 57,000 lire, essendosi dovuto fare in più tre o quattro chilometri di argini. Questi lavori possono già ritenersi ultimati; quindi non si può dire che sia un fondo a valere.

La terza spesa, pure di lire 57,000, è consacrata alla costruzione sotto Grésy di argini che furono guasti, e questa pure è già consumata.

In quarto luogo vi ha una spesa di 45,000 lire per l'abbonamento sotto il villaggio di Pau, la cui necessità si manifestò nel corso dell'intrapresa.

Quinto, vi fu una spesa di 70,000 lire per riparazioni di guasti cagionati dalle piene del 1848 e 1851 agli argini dell'Isère.

Sesto, lire 31,000 di sussidi accordati per riempimenti alla strada provinciale ed alle dighe del torrente Chiriac.

Settimo, finalmente, ebbevi la spesa di 60,000 lire per l'introduzione delle acque nel nuovo letto dell'Isère.

Domando io come si possa meglio precisare l'applicazione d'un fondo. Non regge dunque l'osservazione dell'onorevole preopinante che si tratta di una spesa a valere, a cui fu data una destinazione diversa. Egli è certo che le 800,000 lire non si sono immediatamente pagate. In imprese di questa fatta si richiedono degli anni per assestare i conti definitivamente, ed è perciò che rimase un fondo ancora disponibile, di cui si è servito il demanio per pagare le 273,000 lire al Chiron, dopo la sentenza della Camera dei conti, poichè non poteva differirne il pagamento. Ma adesso sulle lire 630,000 che vi domandiamo bisogna prelevare queste lire 273,000 per pagare i lavori che dovevano essere soddisfatti colle lire 800,000 che vi sono state chieste prima. Dunque non istà l'obbiezione sollevata dall'onorevole preopinante.

Io non mi dilungherò di più, avendo domandato la parola unicamente per rettificare dei fatti, e mi limito quindi a questa spiegazione.

PRESIDENTE. Darò lettura della risoluzione proposta dal deputato Chiapusso:

« La Camera, udita la discussione sul progetto di legge per maggiore spesa dell'arginamento dell'Isère e dell'Arc, allo scopo di liberare definitivamente le finanze dello Stato dal peso della conservazione e manutenzione di quella parte degli argini già compiuta, invita il signor ministro delle finanze a fare la consegna dei medesimi al consorzio creato colla legge del 25

maggio 1853, ed in caso di rifiuto di quel consorzio di accettarla, di provvedere, a termini di legge, per l'esonero definitivo dello Stato da quella conservazione e manutenzione. »

ORÀ. Nello stato attuale delle nostre finanze, con 40 milioni d'imprestato che a giorni dovremo votare, questo progetto di legge, portante una spesa di 600,000 lire, mi parve a prima vista molto penoso, molto intempestivo: ma poi la discussione che seguì, provò che questa spesa era pur troppo, quasi direi, forzata. Due fatti soprattutto mi colpirono: il primo si è che con queste 600,000 lire ogni spesa sarà compiuta, e non solo quelle per l'arginamento, ma anche le spese d'amministrazione per l'avvenire vi sono comprese, non che le spese impreviste.

Il secondo fatto si è che i terreni bonificati potrebbero fruttare per l'avvenire 1,500,000 o 1,600,000 lire; mi parve conseguentemente che l'operazione non fosse poi cattiva, dacchè con la spesa di 600,000 lire potevamo averne 1,500,000 di vantaggio, cioè un milione netto.

Ma se veramente vi è questo milione netto, mi pare che sarebbe cosa facile trovare qualche società, con la quale si tratterebbe per la cessione di tutti questi terreni, con che si incaricasse delle spese che rimangono a farsi, e ci desse se non tutto il milione, almeno la maggior parte.

La società che imprenderebbe questo lavoro lo porterebbe molto più prontamente al termine, perchè avrebbe un interesse diretto nel far presto: così, essendo in minor tempo bonificati i terreni, vi guadagnerà la pubblica igiene; avendo noi testè udito dal signor ministro che, di mano in mano che i terreni vengono bonificati, cessano le febbri. Ne deriva per conseguenza che una società, la quale avesse il suo interesse diretto nel terminare prontamente i lavori, porterebbe anche vantaggio alla salute pubblica.

Si opporrà la difficoltà di trovare i capitali e di costituire una società di persone, la quale voglia assumersi una sì grandiosa impresa.

Non devesi temere quest'incaglio, poichè in Savoia stessa i capitali non mancano, e in ogni caso vi è la vicina Ginevra, città ricchissima specialmente di capitali, che non solo in Savoia, ma anche al di qua delle Alpi prendono parte a tutte le speculazioni industriali ed anche ai prestiti del Governo.

Se adunque i capitali ginevrini vengono al di qua delle Alpi, molto più facilmente s'impiegheranno al di là, dove possono meglio assistere e sorvegliarne l'impiego.

Dunque i capitali non mancherebbero, e intanto questa vendita sarebbe la pietra di paragone: o le somme presentateci son giuste, e allora è certo che si troverà una società, la quale si assumerebbe le spese a farsi, offrendo essa ancora una somma per il maggior valore delle terre che acquisterebbe; oppure questa società non si trova, e allora nascerà in me il dubbio che gl'ingegneri nel fare i calcoli hanno sbagliato.